

Il nodo della tv



Grande interesse al convegno del Pds sull'informazione... La presenza del vertice Rai, la disponibilità della Fininvest... «Cambiare la Mammì, altrimenti chiederemo un referendum»... Una riforma del pubblico e del privato basata sul pluralismo

Achille Occhetto, Al centro il presidente Rai Demattè e il vicepresidente Fininvest Letta durante i lavori del convegno sull'informazione

«No ai lottizzatori, no ai tecnocrati» Occhetto: «Un patto per i media della nuova democrazia»

Una riforma profonda del sistema dell'informazione, sia pubblica che privata, un «patto» capace di adeguare il mondo dei media alla nuova fase della democrazia italiana. Non più consociativa, ma basata sull'alternanza e la legge maggioritaria. Occhetto ha illustrato ieri la proposta del Pds. Un nuovo pluralismo contro la vecchia lottizzazione e i rischi «tecnocratici» di una rincorsa al centro.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Come ci siamo opposti alla lottizzazione, così ci opponiamo ad una tecnocrazia artificiosa che facendosi scudo di fondatissime esigenze aziendali, di risanamento e di rilancio, finisce col sostituire alla vecchia lottizzazione forme nuove e sofisticate di discriminazione. O addirittura finisce con il colludere con quanto resta, ed è molto, dei vecchi poteri e del vecchio costume». Achille Occhetto parla dalla tribuna del residence Ripetta a Roma, e il presidente della Rai, Claudio Demattè, ascolta seduto tra i molti che hanno seguito il convegno organizzato dal Pds sul tema «Cambiare la politica. E l'informazione». Tema che ha colto nel segno, evidentemente, se oltre ai vertici aziendali della Rai hanno voluto interloquire con il Pds la Fininvest (con un intervento di Gianni Letta insolitamente disponibile al dialogo), i rappresentanti di editori e giornalisti, gli uomini più rappresentativi del mondo dello spettacolo e della comunicazione. La risposta che propone il segretario del Pds, riprendendo spunti e idee già indicate da Vincenzo Vita, Giorgio Buffo, Piero De Chiara e Carlo Roggioni, è una «nuova via tra lottizzazione e tecnocrazia». Un sistema di regole e di culture capace di dar luogo a quella «nuova organizzazione» del pluralismo che è richiesta dalla trasformazione del sistema politico italiano. Dal vecchio regime, viziato dal consociativismo, a quella nuova fase della Repubblica, tendenzialmente bipolare, che esige per Occhetto «non soltanto un cambiamento dei partiti... ma anche un cambiamento profondo dei poteri, dei soggetti, dei gangli nervosi della stessa società civile».

C'è un chiarimento preliminare che Occhetto vuole ribadire, proprio sulla vicenda del...



guardano la «riaffermazione strategica del valore del servizio pubblico» ma «profondamente rinnovato, non stalinista», in «rapporto sinergico con un privato meglio regolato». Riguardano «il pluralismo come principio ordinatore del processo informativo», e una «modalità di organizzazione del sistema informativo» affidata piuttosto a una distinzione per generi e per funzioni che non a orientamenti. La riforma passa per il cambiamento della legge Mammì («o vince questo principio - ha detto Occhetto raccogliendo un applauso - o bisognerà abrogarla per referendum») e può comportare anche «ridimensionamenti aziendali della Rai e della Fininvest, «ma in funzione di una ipotesi di sviluppo del settore». E non certo affidata ad accordi «privati» tra queste due parti. Ma questa prospettiva comporta un protagonismo forte degli operatori e degli utenti dell'informazione. È una sorta di «rivoluzione culturale». Occhetto non per caso si è riferito al grande moto di liberazione che proprio a partire dagli apparati dell'informazione e della formazione aveva «scosso dalle fondamenta i poteri costituiti» nel '68. Ha criticato gli eccessi dell'«informazione gridata». E ha rilanciato l'idea di una grande «Costituente» dell'informazione già avanzata da...

In platea il gotha-tv E tra Curzi e Demattè una stretta di mano

Il convegno del Pds ieri non si esauriva alla tribuna: dalla sala al «foyer» un fermento di uomini del piccolo schermo e dell'informazione che discutevano i problemi sul tappeto: dirigenti vecchi e nuovi della Rai, esponenti della Fininvest e dell'emittenza locale, registi e attori. E al microfono, tra gli altri, gli interventi di Letta, Giulietti, Morfione e del Garante per l'editoria.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «La pubblicità all'olio Cuore in tv non la posso fare perché sono candidato, e poi, vedi? Canale 5 manda in onda i mio film». Ci credi davvero che queste apparenze portino voti? «Faccisi il tappezziere...». Scampolo di una conversazione della penultima fila con Enrico Montesano, candidato a Roma. Quattro o cinque poltrone più avanti c'è Claudio Demattè, presidente Rai, con alla sinistra Giorgio Gori, direttore di Canale 5; gli va a sedere vicino anche Enrico Mentana e i tre iniziano una conversazione animata, bersagliati dai flash dei fotografi, incuranti dell'intervento di Gianni Letta dalla tribuna. Walter Pedullà, presidente della Rai fino alla scorsa primavera, saluta espansivo i suoi ex collaboratori: ce ne sono tanti, capistruttura e giornalisti, direttori vecchi e nuovi. Arriva anche il suo predecessore, Enrico Manca. In sala ci sono gli ultimi tre presidenti della Rai. Era questo il clima di grande fermento al Residence di Ripetta, al convegno del Pds, in una sala che non bastava a contenere tutti. Tutti lì a sentire, Maurizio Costanzo e Corradino Mineo; il neo direttore di Tmc-news Alessandro Curzi, di Studio aperto Paolo Liguori, di...



ra, è stato tutto dimenticato); sull'accertamento («Se uno riduce i centri di spesa da 56 a 24 viene accusato di essere un accentratore»). Le critiche non le accetta: «Non le raccolgo se sono contraddittorie - ha concluso - da un lato, per esempio, vengo accusato di favorire il Pds, e il Pds mi accusa di favorire la sinistra dc».

Gianni Letta, vice presidente Fininvest, sale alla tribuna con l'aria triste di sempre: «Il mio gruppo ha scelto me per fare un intervento perché ci aspettavo un processo da parte del Pds, e io da qualche tempo di processi me ne intendo...». E ne approfitta per «rassicurare la sala»: «Io sono una persona onesta e il mio gruppo non ha fatto niente di illecito». Poi parla dei rapporti con il Pds: «Prima ce l'avevo solo con noi, ora riflette sul sistema nella sua globalità: è la prima volta che si affronta un tema così tormentato. Mi piace dare atto al Pds del fatto che è l'unica forza politica a seguire con tanta attenzione questi temi: è dal «Villaggio di vetro» di Walter Veltroni che ha iniziato questo tentativo di razionalizzazione». Ma Letta parla anche del «partito di Berlusconi»: «Non esiste. Questa è la vendetta smentita che faccio».

«Volevo non solo un professionista con una grande esperienza, è anche una carta assorbente: se scommette se stesso, farà un grande telegiornale». Enrico Mentana, che col Tg5 in queste sere dà del filo da torcere al Tg1, rende omaggio al concorrente nei corridoi di Ripetta. Ma ha gli strali pronti: «Certo, avrebbe bisogno di circondarsi di giovani... Se punta sui sessantenni, come Ottavio Di Lorenzo e Brando Giordani...».

Al fotografo viene regalata infine l'immagine della stretta di mano tra Demattè e Curzi, mentre il presidente della Rai tra il pubblico che lascia la sala, si lascia andare solo a un breve commento un po' acido al discorso di Occhetto: «Certo che il risanamento c'è e andrà avanti. Se non ci sono i soldi per pagare gli stipendi tutti gli altri problemi sono spenti».

Confalonieri: «La Fininvest non teme i processi ma i sospetti I debiti? E chi non ne ha?»

La crisi dell'informazione, i guai finanziari che affliggono pubblico e privato in egual misura, la pubblicità che è sempre di meno. Sono gli argomenti scottanti su cui abbiamo chiesto il parere di uno che se ne intende davvero: Fedele Confalonieri, vice presidente della Fininvest, tra i collaboratori più stretti di Silvio Berlusconi. Confalonieri non si sottrae alle domande. Anzi. Ed ecco come la pensa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. I «professori» che sono alla guida della Rai hanno definito la prima rete la loro nave ammiraglia. Ma, stando ai dati d'ascolto, sembra che la nave ammiraglia dell'informazione italiana sia ormeggiata nel porto Fininvest, via l'audience del Tg5. Allora, dottor Confalonieri, la crisi che incombente sta colpendo il mondo dell'informazione in qualche modo vi tocca di meno?

«Noi ascolti sono decisamente buoni. Ma non basta. Quella che ci troviamo ad affrontare è una crisi generale del sistema che ci induce (e il convegno a cui stiamo partecipando ne è una prova) ad usare toni più sinorizzati, meno polemici più riflessivi. Resta la preoccupazione per dove stiamo andando, per le risorse, per il pluralismo e per quello che significa il sistema infor-

mauto in Italia. Ma non solo. Ho avvertito preoccupazioni per quello che riguarda le persone impiegate in tutte le società sia pubbliche che private. Mettere al centro i problemi dell'impresa mi sembra un segnale positivo, un ritorno alla ragione che in questi ultimi due anni ha fatto difetto sia nel settore televisivo che in quello della carta stampata.

Uno dei grossi problemi di questi mesi, si parli di televisione o di giornali, è quello della pubblicità. Voi come lo state affrontando?

Quest'anno ci sono indici negativi quasi per tutti. Forse noi terremo ancora ma bisogna vedere come va questo finale d'anno tenendo conto che il problema pubblicità non può essere disgiunto da quello dell'economia in generale. Non è che state pensando di...

Quindi lei esclude la possibilità di un «terzo polo». Il terzo polo c'è già ed è com-

postato da 1.200 televisioni locali, dalle grandi alle piccole, cui si affiancano undici reti nazionali tra pubbliche e private. Questo è il pluralismo e la concorrenza. Certo poi tutto si può migliorare, criticare o regolamentare. Però non si inventano i soggetti economici per regolamento o per legge. Il rischio, alla lunga, diventa poi quello di mostrare la corda.

Anche la situazione economica della Fininvest non mi sembra rosea... Scagli la prima pietra chi è senza debiti.

In verità lo volevo parlare di soldi per chiederle se il vostro rapporto con chi può erogarne (le banche) può essere in qualche modo facilitato dalla nomina recente di Franco Tatò in un ruolo, come dire, di garante?

Tatò non è stato imposto da nessuno. Pensarlo è una bugia ed è anche una sciocchezza. È la torto prima di tutto a Tatò che è un eccellente professionista, che è da più di due anni da noi ed ha le capacità giuste per essere, ovviamente al fianco di Berlusconi, a capo in questo momento del gruppo, e in un settore che si occupa di mettere ordine nei conti e che, quindi, inevitabilmente deve dialogare con le banche. Ma è...



Fedele Confalonieri, vicepresidente Fininvest

TARTUFI SOTTO LA QUERCIA a SAN MINIATO (PI) In occasione della 23ª Mostra mercato del Tartufo Bianco SERATE PER l'Unità dal 13 Novembre al 7 Dicembre 1993 presso il Ristorante «I giorni del tartufo» - via Roma, 24 (gestito dall'Unione Comunale del Pds) «Da Marx a Lucullo». Titolava così due anni fa un noto quotidiano locale come per sottolineare, ironicamente, il passaggio del Pds dalla lotta politica alla ristorazione gastronomica. Questo passaggio non c'è stato, e tutti l'hanno visto. C'è stata piuttosto la sensibilità di capire che l'impegno e la pratica politica dovevano uscire dalle stanze anguste per aprirsi all'esterno nelle forme più varie e articolate. Toma quindi anche quest'anno «I GIORNI DEL TARTUFO». Nel Ristorante organizzato dal Pds, durante la mostra-mercato di San Miniato, si potrà degustare il «mitico» tubero a prezzi altamente competitivi e partecipare ad interessanti incontri di carattere culturale e politico previsti in alcune serate infrasettimanali. In questo modo; si potrà continuare a contribuire al «finanziamento politico» per il PDS, così come avviene attraverso le Feste de l'Unità, lasciando ad altri le preoccupazioni per Tangentopoli. Vi aspettiamo!

Gli «INCONTRI - DIBATTITO» al Ristorante «I Giorni del Tartufo» via Roma, 24 - San Miniato

Lunedì 15 Novembre ore 21 «La Toscana delle Logge» Il potere della Massoneria nella Regione Intervengono: Graziano CIONI - deputato del Pds Simone SILIANI - pres. Consiglio Regionale Piero BENASSAI - giornalista de l'Unità Presidente: Maurizio Cianetti

Lunedì 22 Novembre ore 21 «La Rai dei professori» Rinnovo o ritorno al passato? Partecipano: Sandro CURZI - direttore Telemontecarlo News Vincenzo VITA - resp. nazionale informazione Pds Presidente: Angelo Profini

Martedì 23 Novembre ore 21 Dell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II «VERITATIS SPLENDOR» Ne discutono: Wilma OCCHIPINTI GOZZINI - dott. in Teologia don Renzo NENCIONI - direttore Caritas diocesana Elena MEZZETTI - pres. Com. par. opportunità Presidente: Delio Fioripina

Martedì 7 Dicembre ore 21 I Poteri criminali in Italia: «Dal caso Moro alle ultime bombe» Partecipano: Sergio FLAMIGNI autore del libro «La tela di Ragno» ed. Kaos Gianni CIPRIANI - autore del libro «I Mandanti: panto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici» - Ed. Riuniti Presidente: Vanna Profini

Nei giorni degli «incontri dibattito» sarà possibile cenare solo su prenotazione PDS - San Miniato (tel. e fax 0571/400995)

Ristorante «I Giorni del Tartufo» via Roma, 24 - San Miniato aperto nei giorni di Sabato e Domenica di Novembre (pranzo e cena) e nei giorni degli INCONTRI-DIBATTITO

MENU

Antipasti

Tartine al tartufo	L. 4000
Bresaola tartufata	L. 8000
Fantasia al tartufo	L. 8000

Primi

Tortellini in bianco al tartufo	L. 12000
Tagliolini in bianco al tartufo	L. 10000
Penne in funghi	L. 8000
Risotto funghi e tartufo	L. 10000
Gnocchi al tartufo	L. 10000
Pizzicotti tartufati	L. 8000

Secondi

Girello tartufato	L. 10000
Prosciutto arrosto tartufato	L. 12000
Risotto di tacchino al tartufo	L. 8000
Cinghiale alla Cavovari (con tartufo)	L. 12000
Filetto di trota salmoneata al tartufo	L. 12000

Contorni

Insalata mista	L. 3000
Patate e polenta fritte	L. 3000
Insalata di funghi e tartufi	L. 6000
Insalata alla toscana	L. 6000

Desserts

Macedonia profumo d'autunno	L. 4000
Mignon di pasticceria	L. 4000
Torta della nonna	L. 4000
Panna cotta al tartufo	L. 5000
Cantuccini e vinsanto	L. 4000

Vini delle colline Samminiatesi

Per informazioni e, eventuali, prenotazioni: Unione Comunale PDS San Miniato Tel. e Fax 0571/400995 - Ufficio Turismo San Miniato 0571/42745